FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il ventennio, la grande crisi.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
Il ventennio, la grande crisi / Pietro Giorgieri. - ELETTRONICO. - (2012), pp. 44-51.

Availability:
This version is available at: 2158/781882 since:

Publisher:
EDIFIR

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

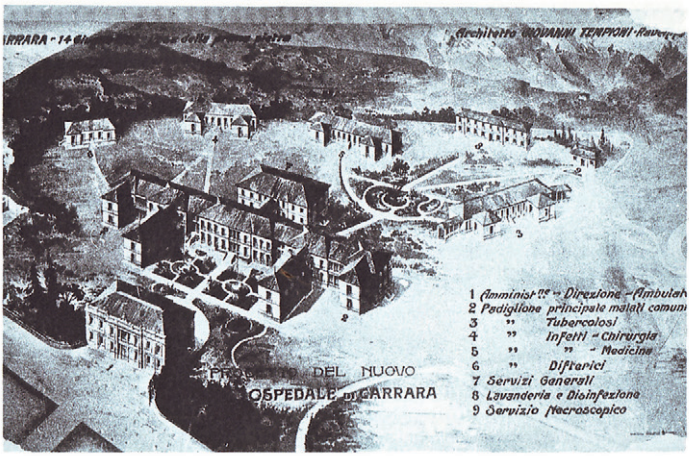
(Article begins on next page)

17 April 2024

Il Ventennio, la grande crisi

di Pietro Giorgieri

La valutazione che spesso si dà di questo periodo appare eccessivamente liquidatoria e tendente ad una meccanica applicazione di giudizi di natura prevalentemente politica ai fatti territoriali ed urbani.
Carrara in questo periodo è segnata da importanti trasformazioni territoriali e da significativi interventi pubblici. Alcuni di questi possono essere iscritti nella linea già tracciata nel corso della seconda metà dell'Ottocento o del primo Novecento (come ad esempio la realizzazione del porto) altri invece, assumono il carattere di novità (in particolare la consistente costruzione delle case economico popolari e gli interventi degli anni '38-'42 con la redazione di un "moderno" Piano Regolatore e la realizzazione della Zona Industriale Apuana (Z.I.A.).



28. G. Tempioni, Progetto del nuovo Ospedale di Carrara, 1919. (archivio privato).

G. Tempioni, Project of the new hospital of Carrara, 1919. (private archive).

This period is generally evaluated in a too simplicistic manner, due to the automatic connection of urban and territorial events with judgements of political nature.
Carrara was characterized, during that period, by important transformations of the territory and by significant public interventions. Some of them were in line with the trend which characterized the second half of the nineteenth century and the first years of the twentieth century (like, for example, the realization of the harbour); other ones, instead, were novelties – in particular the contruction of the working-class houses and the interventions, during the years going from 1938 to 1942, tied with the drawing up of a "modern" Development Plan and to the realization of the Apuan Industrial Area (Z.I.A.).
The policy of public works supported by the dictatorship, which implied a significant change in the structure of many Italian towns, had not a great importance in Carrara since it was introduced in a process which was already in progress. Consequently this policy lost the political features and legitimation of the regime. Moreover, in the general economic and functional re-organization of the Apuan territory, the Fascism privileged Massa as a centre where to locate the main public structures. However, several interventions were realized in Carrara: the new Post Office (see tab. no. 85), the Palazzo del Balilla (szz tab. no. 86), the G.I.L. building in Avenza, the updating and widening of traffic network, a new football stadium and the I.N.A.I.L. building (National Institute for the Prevention of Accidents at work) (see tab. no. 87), together with other minor interventions, like the new pavillions of the hospital and the building for the new "School of Arts and Crafts"[57]. The most important public intervention – with the exception of the Apuan Industrial Area – was the construction of the harbour which, started immediately before the change of regime, was carried out, although not completely and with a lot of difficulties. Nevertheless, the harbour "could be used, before the second world war, even by high-tonnage boats"[58].
During the first period of the regime a significant production of economic buildings was started; it had been possible thanks to the

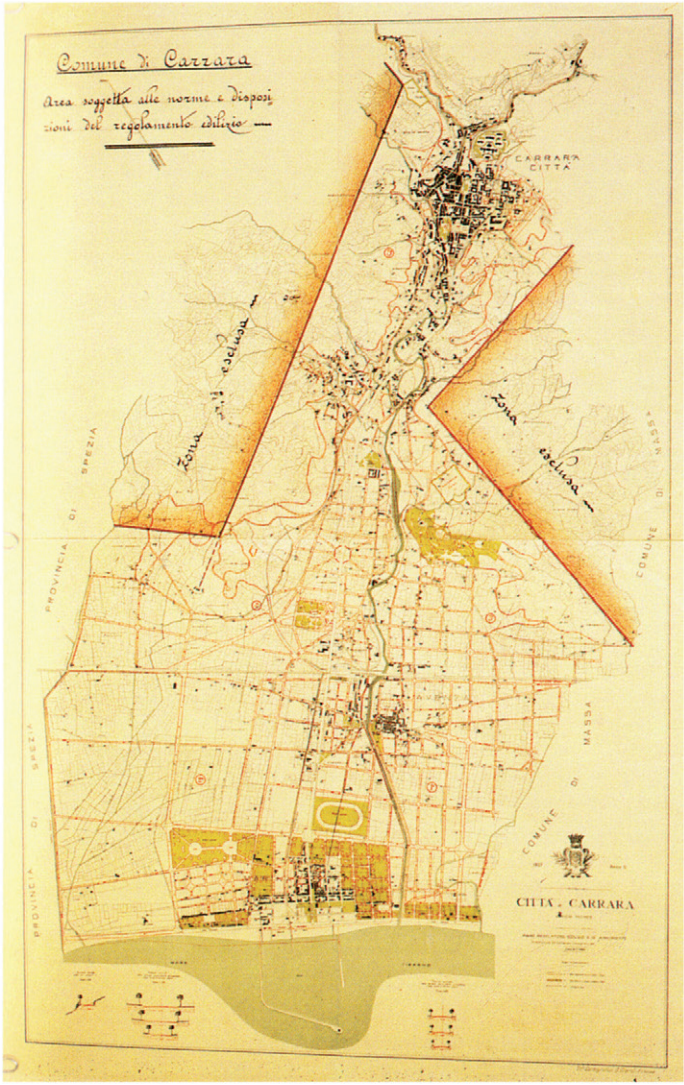
La politica delle opere pubbliche sostenuta dal regime, che in molte città italiane ha comportato un cambiamento significativo delle loro strutture, a Carrara ha un impatto modesto in quanto si inserisce in un processo già da tempo in atto perdendo quindi la capacità di caratterizzazione e legittimazione politica del regime. Inoltre, nella complessiva riorganizzazione economica e funzionale del territorio apuano, il fascismo previlegia Massa come centro in cui localizzare le attrezzature pubbliche principali. Tuttavia, anche a Carrara, vengono realizzati diversi interventi: il nuovo edificio postale (vedi scheda n. 85), il Palazzo del Balilla (vedi scheda n. 86), la sede del G.I.L. di Avenza, l'ammodernamento e ampliamento della viabilità, un nuovo stadio di calcio e l'edificio dell' I.N.A.I.L. (vedi scheda n. 87) insieme ad altri interventi minori come i nuovi padiglioni dell'ospedale e l'edificio per la nuova "Scuola per Arti e Mestieri"[57]. L'intervento pubblico più importante (escludendo quello della Z.I.A.) è la costruzione del porto che, già avviata immediatamente prima del cambio del regime politico, viene realizzata, seppur in modo non completo e con molte difficoltà. Il Porto tuttavia, "prima della seconda guerra mondiale poteva essere usato anche dai piroscafi di maggior stazza"[58].

Nel primo periodo del regime si avvia anche una significativa produzione di edilizia economica e popolare, resa possibile dalla decisione del 12 Dicembre 1925 di raddoppiare il contributo che gli industriali dovevano versare per ogni tonnellata di marmo estratto[59]. Prima di tale provvedimento era stato realizzato solo l'intervento di San Martino per 40 alloggi. Gli edifici a due piani sono disposti su due lati di uno spazio centrale semipubblico di aggregazione (vedi scheda n. 82).

Nel periodo dal '26 al '29, a seguito delle maggiori possibilità finanziarie, l'attività dell'Ente comunale per le case operaie si intensifica e vengono realizzati in breve tempo diversi complessi. Essi sono localizzati in sintonia con la politica nazionale di decentralizzazione e decongestionamento dei centri abitati, in varie località: nel 1926 prendono avvio i cantieri di Bedizzano, Gragnana, Miseglia, Torano; nel 1927 Codena, Colonnata, Bergiola; nel 1928 Grazzano e San Martino. Il più consistente è quello di Grazzano che, se apparentemente sembra riproporre lo stesso schema di aggregazione delle case di San Martino, in realtà rappresenta un cambiamento sostanziale del tipo di intervento; gli edifici di 5 piani con tipologia in linea, vano scale centrale e due appartamenti per piano, delimitano uno spazio che ha una funzione solo di servizio: i fronti e gli ingressi sono rivolti all'esterno con una disposizione planimetrica che tende a farsi autonoma ed indipendente dal sistema dello spazio pubblico.

Nelle altre località si assiste in genere a limitati interventi di case in linea, isolate a più piani, che testimoniano la perdita dell'idea di tessuto urbano.

Nel 1927 viene redatto un "Piano Regolatore Edilizio e di Ampliamento" a cura dell'Ufficio tecnico comunale, che prevede la sistematica lottizzazione dell'intero territorio comunale ed in particolare di tutta la zona a sinistra del viale XX Settembre e della Marina (fig. 29). Per la città, dove gli interventi di espansione sono



29. Piano Regolatore Edilizio e di Ampliamento (1927). Redatto dall'Ufficio tecnico comunale, prevedeva un'assurda ed irrealizzabile urbanizzazione di tutta la piana. (A.S.C., fuori catalogazione).

Development and Widening Plan (1927). Drawn up by the Technical Department of the Comune; it involved an absurd and unrealizable urbanization of the whole plain. (A.S.C., out of catalogue).

decision, on December 12, 1925, to double the tax that manufacturers had to paid for each quarried ton of marble[59]*. Up to that moment the sole intervention to be realized was the construction of 40 dwelling units in San Martino. The two-storey*

30. V. Mazzi, Palco della musica, piazza A. Gramsci. (Foto d'epoca, anni trenta).

V. Mazzi, Music box, Piazza A. Gramsci. (Antique photograph of the thirties).

naturalmente limitati dalla collina, sono previste consistenti demolizioni del tessuto urbano già costruito.
Il piano, redatto con gli stessi concetti di "grandiosità" dei coevi piani di Livorno, Firenze e Milano[60] , è assolutamente irreale e privo di spessore culturale e disciplinare; tale piano non avrà tuttavia pratica attuazione.
Nel 1927 si interrompe il lungo ciclo di espansione economica, che, nonostante i ricorrenti periodi di stasi e recessioni produttive, era sostanzialmente in atto dal 1840.
Difficoltà congiunturali del settore, alcune misure di iniziativa economica del fascismo di ambito sia locale (il Consorzio per l'industria e il commercio dei marmi di Carrara) che nazionale (la lira a quota 90 e le relative politiche protezionistiche ed autarchiche), e soprattutto la grande crisi del 1929, gettano in una fase di prolungata recessione tutta la realtà economica e produttiva del

buildings were arranged on the two sides of a central semi-public area (see tab. no. 82).

In the period between 1926 and 1929, thanks to the increase of financial means, the activity of the local body for working-class houses intensified, and various interventions were carried out within a short time. The location of the buildings in various areas was in accordance with the national policy of decentralization and lightening of the town: in 1926 construction works were begun at Bedizzano, Gragnana, Miseglia and Torano; in 1927 at Codena, Colonnata and Bergiola; in 1928 at Grazzano and San Martino. The most significant result appeared in Grazzano; although it seemed to repropose the same aggregation scheme of the houses of San Martino, it represented a substantial change in the type of intervention; the five-storey buildings with linear typology, central room and two flats per floor, define a space having the sole function of service; the fronts and the entrances are turned outwards, with a planimetric arrangement which tended to become autonomous with respect to the system of public areas.

In the other areas the interventions were limited to the construction of multi-storey row houses: this testifies that the idea of urban texture had been abandoned.

In 1927 a "Town Development and Widening Plan" was drawn up by the Technical department comunale; it involved the systematic lotting of the whole territory of the Comune and in particular of the area at the left of Viale XX Settembre and of Marina (fig. 29). In the town, where the widening interventions were hindered by the hill, substantial demolitions of the already built urban texture were planned.

The plan, drawn up with the same concept of "magnificence" of the coeval plans of Livorno, Florence and Milan[60], was utterly unreal and insubstantial as far as culture and regulations were concerned; this plan would never be carried out.

In 1927 the long cycle of economic growth was interrupted; it had been in progress since 1840, in spite of the recurring crisis in the production sphere.

The financial difficulties, some economic enterprises undertook by Fascism both locally (the Consortium for marble manufacture and trade in Carrara) and nationally (Italian Lira was at the rate of 90 and protectionist and autarchic policies were undertaken) and, most of all, the Great Crisis of 1929, pushed the economy and the production of marble, the main resource of which was the international trade, in a phase of prolonged recession.

The production of marble[61] which, in 1926, had been of 390,124 tons, decreased to 192,563 in 1931 and continued to decrease during the following years. The crisis of 1926 caused an interruption in the development model mainly based on three basic elements: white marble, foreign demand and prevalence of row products on finished goods[62].

The following years were characterized by a continuous worsening of the economic and social situation, by many bankrupcies and by an increase of unemployment. In 1935 the bigger factories of the marble sector were put up for auction and bought by the Società Anonima Marmi d'Italia, with a capital

marmo, che aveva dai commerci internazionali la fonte primaria di ricchezza ed accumulazione.
La produzione del marmo che nel 1926 era stata di 390.124 tonnellate, nel 1931 era scesa a 192.563 e continua negli anni successivi a calare[61]. Con la crisi del 1926 si chiude un modello di sviluppo basato essenzialmente su tre elementi base: il marmo bianco, la domanda estera e la prevalenza del prodotto grezzo rispetto a quello lavorato[62].
Gli anni successivi sono segnati da un continuo peggioramento della situazione economica e sociale con numerosi fallimenti e crescente aumento della disoccupazione. Nel 1935 le maggiori aziende del settore vengono messe all'asta ed acquistate dalla Società Anonima Marmi d'Italia il cui capitale venne sottoscritto dalla Montecatini, dalla Banca del Lavoro e dall'I.R.I.. La Montecatini rilevò poi la Soc. An. Marmi d'Italia e divenne proprietaria di circa il 60% delle cave carraresi. Il 28 luglio 1938 viene istituita con Decreto Legge la Zona Industriale Apuana, che occupa anche una consistente porzione della pianura del territorio di Carrara[63].

subscribed by Montecatini, Banca del Lavoro and I.R.I.. Later on Montecatini took over the Società Anonima Marmi d'Italia and became owner of about 60% of the quarries of Carrara. On July 28, 1938 a Decree Law ratified the establishment of the Apuan Industrial Area, which occupied also a consistent portion of the plain of Carrara territory[63].